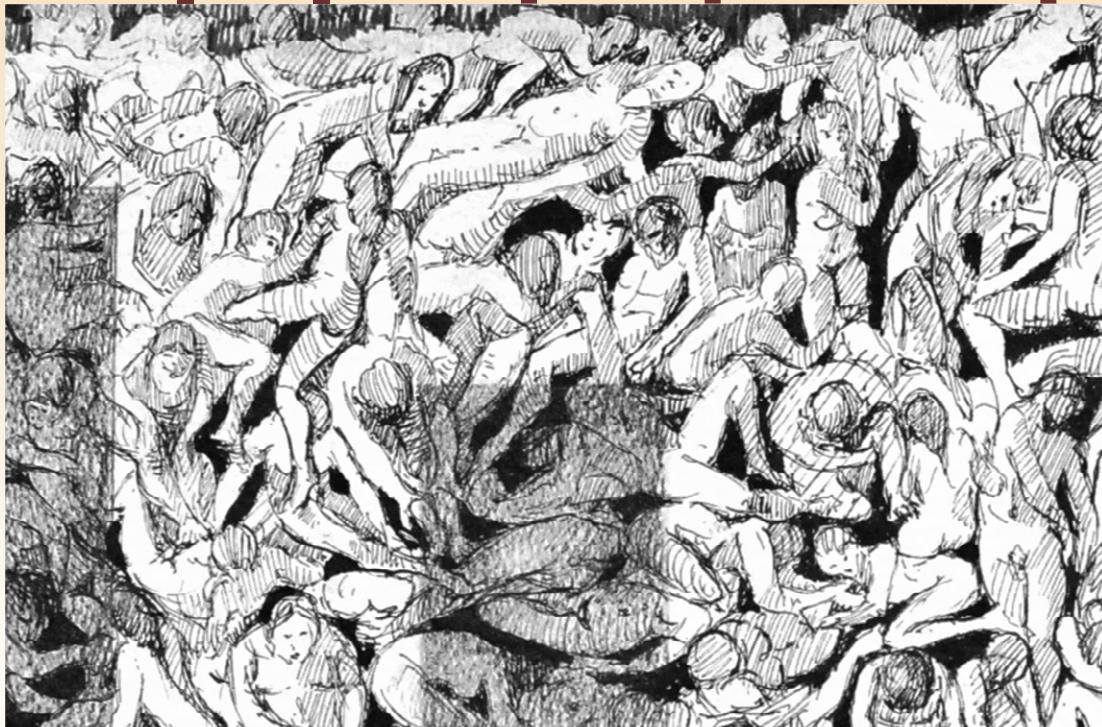


LUIGI BRUNELLA



DISEGNO INSEGGNO

A trent'anni dalla scomparsa del Maestro Luigi Brunella (18 maggio 1981), il ricordo dell'uomo e dell'artista è più che mai vivo nella memoria e nei racconti di quanti lo hanno avuto come amico, maestro o semplicemente incontrato o conosciuto in occasione delle molteplici mostre o lavori realizzati e svolti nella nostra città e in provincia negli anni fecondi della sua esistenza.

Le sue opere sono quotidianamente visibili negli edifici pubblici gaviratesi, nella sala consiliare del Comune, nella Chiesa Parrocchiale di Gavirate e in quella di Oltrona, per le vie di Fignano e nel cimitero locale.

Nella sua vasta produzione colpiscono la descrizione del quotidiano unitamente al valore etico della solidarietà, l'amore per la natura e per gli affetti, primo fra tutti l'amicizia.

La fatica dell'uomo durante il lavoro è raccontata con verità e realismo, i muratori nei cantieri o ai ponteggi, i contadini al lavoro nei campi e nella stalla, vi è la sacralità delle figure di un presepe che ci appartiene.

Siamo onorati di aver collaborato alla realizzazione di questa Mostra del Maestro Luigi Brunella, e lieti di ospitarla nella nostra sala consiliare, che sta a simboleggiare l'abbraccio e la memoria dei Gaviratesi per l'Artista, il Maestro, l'Amico.

Gavirate, ottobre 2011

IL SINDACO

Felice Paronelli

IL CONSIGLIERE DELEGATO ALLA CULTURA

Marco Zaninelli



IL COMUNE di GAVIRATE
con
ENRICO BRUNELLA e
DECIMAMUSA

presentano:

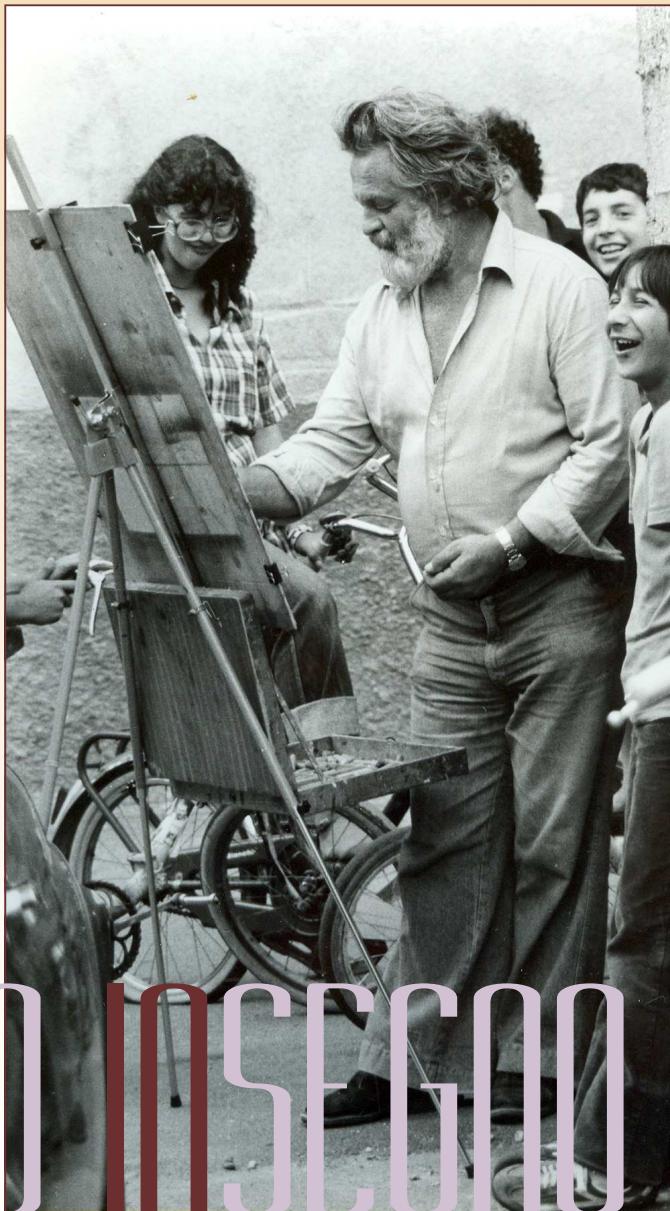
DISEGNO INSEGNO

Catalogo a cura di
CLARA CASTALDO

Contributo di
ALESSIO MAGNANI

Art
ALBERTO FRIGO

Stampa
CROMOFLASH CASTRONNO



DISEGNO INSEGNO

LUIGI BRUNELLA

Note di lettura

Possiamo partire dal titolo della mostra: “**Di segno in segno**” a sottolineare quasi una staffetta, un tracciato, un sentiero che si sviluppa a forza di tappe e di nuove scoperte; un passaggio di testimone, ad esempio, tra padre e figlio, tra maestri e discepoli.

Ma si può anche leggere “**di segno**” come genitivo: maturità e asprezza di segno, percorso o efficacia del segno di Luigi Brunella. Oppure, eliminando la separazione tra parole, possiamo leggere anche “**insegno**” che vuol dire alla lettera lasciare un solco, tracciare un lascito, un’eredità umana prima che creativa.

Ecco una mostra di disegni per tentare di avvicinare – e forse comprendere un poco di più – l’arte di Luigi Brunella, fino ad arrivare a distinguere una relativa autonomia della grafica cui, non di rado, si può riconoscere il valore di opera in sé finita.

Un primo nucleo potremmo chiamarlo di “**figure domestiche**”: i due fratelli sullo slittino, la scena d’osteria, la figura femminile che invasa le piante, i ragazzi impegnati nella pesca.

L’attenzione di Brunella è tutta per il soggetto: usa la matita o la penna per dare diversi gradi di finitezza, tracciando prima i contorni con una linea sottile, quindi modellando le pieghe delle vesti, i dettagli degli interni, la paglia intrecciata attorno al fiasco di vino. Dalle istantanee di vita quotidiana, nei cascinali o per le vie di paese, Brunella trae i principi fondanti, trasfigurandoli poi in situazioni umane di forte intensità. Ed accade così che il profumo del pane è tanto buono quanto quello della stalla vicino casa.

La superficie bianca della carta è da penetrare in successivi piani di profondità, quasi fosse materia da scolpire o modellare: la luce bagna le superfici di personaggi, oggetti e pareti d’interni, mentre il fitto chiaroscuro fa emergere progressivamente le forme e i volumi. Succede che le diverse figure appaiono modellate con un tratteggio molto variato che segue gli effetti plastici e chiaroscurali: ora infittendosi in forma incrociata, ora diradandosi, altre volte girando, a seguire la rotondità delle teste e dei muscoli come fossero plasmati.

D’altro canto, vediamo che una simile percezione della corporeità torna anche nell’opera dipinta sparsa in quel di Gavirate, nelle tele dove l’autore prevede il progressivo emergere delle forme.

Il personaggio del falegname (pagina 13) pare richiamare quegli antichi rilievi di Arnolfo di Cambio o di Nicola Pisano: un tuttotondo che sbalza fuori dal foglio di carta, un personaggio accucciato e ben piantato per terra, tutto intento al proprio lavoro. E la monumentalità del protagonista, colto isolato e contenuto a stento, non deriva solo dalle dimensioni massicce del corpo ma anche dalla dignità propria del personaggio, del lavoro e del gesto.

La figura del lettore (pagina 12) assume un’aria ancora più assorta e isolata in quell’ambiente e in quell’atmosfera fatti solo di tratti grafici.

Il pensiero, per Brunella, conta quanto l’azione: il punto d’interesse è tutto nel **farsi** della forma più che nel suo definitivo **compiersi** e l’opera grafica coincide con l’esperienza della sua invenzione.

Ma il perfezionamento artistico porta il nostro ad un più libero rapporto con il modello, concependo la figura come un volume pieno, in un rapporto non sempre pacifico e pacificato con altri corpi. E la stessa forma umana in movimento serve all’autore per illustrare esperienze opposte.

Ci sono gli studi e gli **schizzi**, inframmezzati a conti, appunti, scarabocchi e calcoli: Brunella gira il foglio, cercando spazio ed occupandolo tutto. Ogni frammento di superficie torna buono per inventare, correggere, provare nuove formule.

DI SEGNO IN SEGNO

Nella serie delle “**teste**” (che si possono tanto definire entro l’ambito generico degli *studi* quanto in quello di autonome *opere finite*), si spande la bravura e l’accuratezza del mestiere, la provata esperienza nell’uso della sanguigna e del pastello, le loro applicazioni capaci di restituire prospettive, sfumature, giochi di luce. E se la testa di vecchio pare costruirsi a forza di nette e squadrate scomposizioni di matrice quasi cubista, quella di giovane donna si distingue per gentilezza e delicatezza di tocco sfumato.

Ma ecco la serie dei “**grumi**”: ulteriore occasione per approfondire lo studio del corpo umano in movimento e in relazione allo spazio e ad altri “ingombri umani”.

I grumi, quasi vermicai o vortici di figure, si presentano come congestionate rappresentazioni complesse ed affollate.

Più che l’interazione dei corpi nello spazio, lo interessa la complessità che quasi elimina, annulla l’individualità delle figure e, tralasciando qualsiasi notazione ambientale, Brunella si concentra esclusivamente sulla drammaticità dell’esperienza umana, su quelle piramidi di “scalatori sociali”, su quei gorghi indistinti di uomini e donne che obbediscono solo alla dinamica di costrizione e confusione.

“Sali!”, “schiaccia!”, “spingi!”, “forza!”: ognuno arraffa ciò che può, ognuno gode come può e nel dettaglio dell’umana scalata quasi appare la testa (il teschio?) compressa e minacciata della prole dannata di Ugolino.

La drammatica unità della composizione è data dal suo stesso movimento e sembra quasi che sia lo stesso gesto creatore dell’artista ad innescare un moto nei diversi gruppi che si trovano così coinvolti in un vortice continuo.

Brunella punta l’attenzione, prima che sui singoli gruppi, sull’insieme della composizione, utilizzando un tratteggio obliquo serrato e sciolto, che sorpassa i profili delle figure, dando rilievo ai gruppi, a quelle concrezioni dinamiche risolte in uno spazio drammatico.

L’artista studia la composizione globale, ponendo la sua attenzione ai moti e ai raggruppamenti dei diversi personaggi, ottenuti con complessi annodamenti, scatti repentini, scarti proporzionali.

“Vertigine” sta con ogni probabilità ad indicare l’affanno quotidiano, il disagio ambientale e sociale che schiacciano, comprimono cose e persone, distinti come sono in diversi picchi insopportabili e costrittivi, rimarcati ossessivamente con la sanguigna.

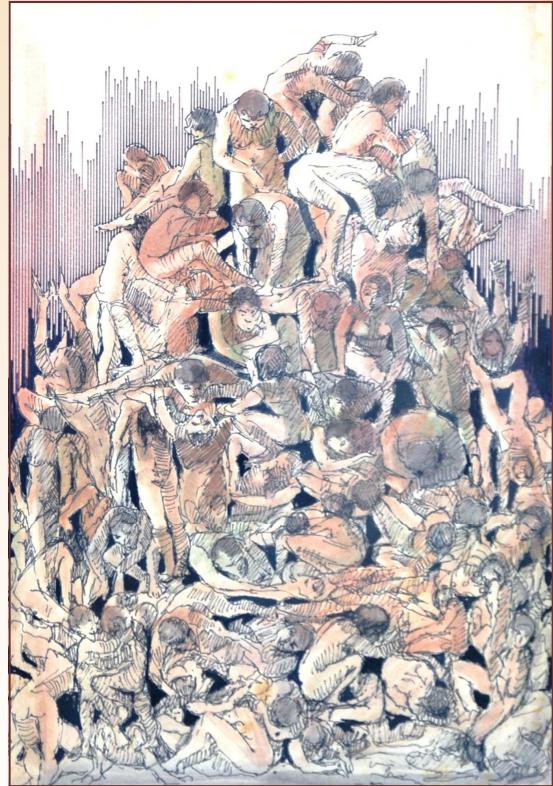
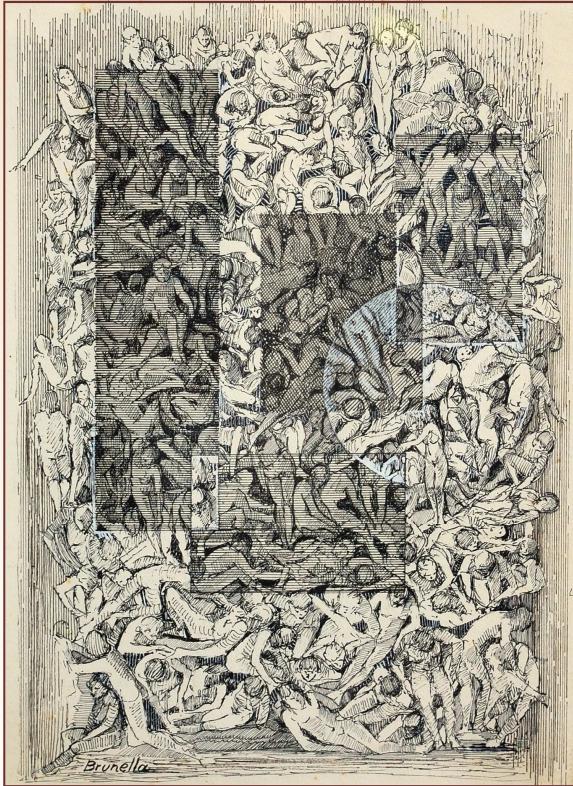
L’unità di questo groviglio di sperimentazioni ed abbozzi è data dal tratteggio insolitamente fitto e allungato che fa da sfondo a tutto il disegno dal quale emergono le figure, tra cui quella inquietante della *dipendenza*, forse della morte. Brunella approfondisce più volte questo tema, con invenzioni e soluzioni sempre nuove: la minaccia è personificata, ha gli occhi stralunati e la bocca sbarrata: la capacità inventiva dell’autore non è certo arginabile entro gli standard tradizionali.

E dal contrasto si generano forme nuove, libere ed imprevedibili, confermando all’esercizio grafico il valore di autentica e irripetibile esperienza personale.

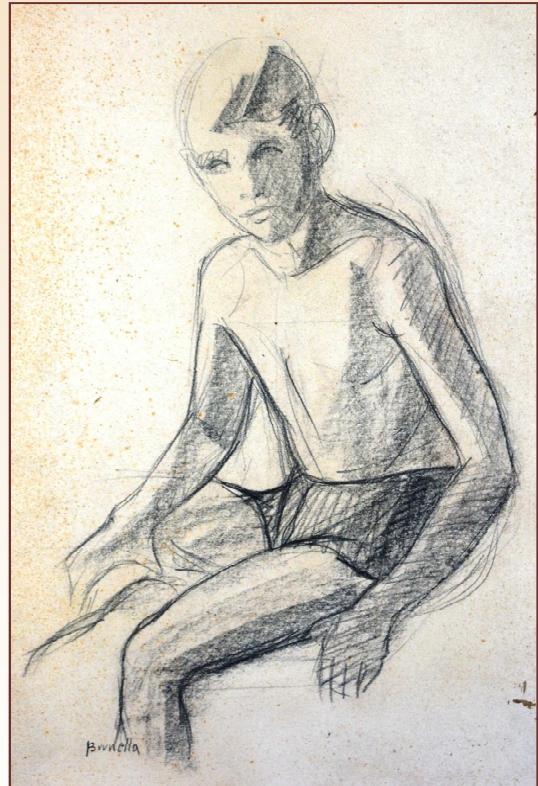
Varese, settembre 2011

Clara Castaldo

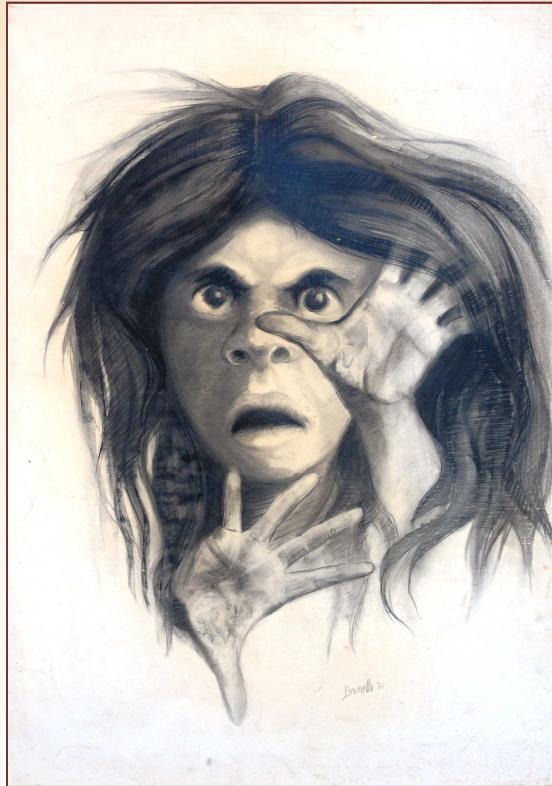
LUIGI BRUNELLA



DISEGNO INSEGNO



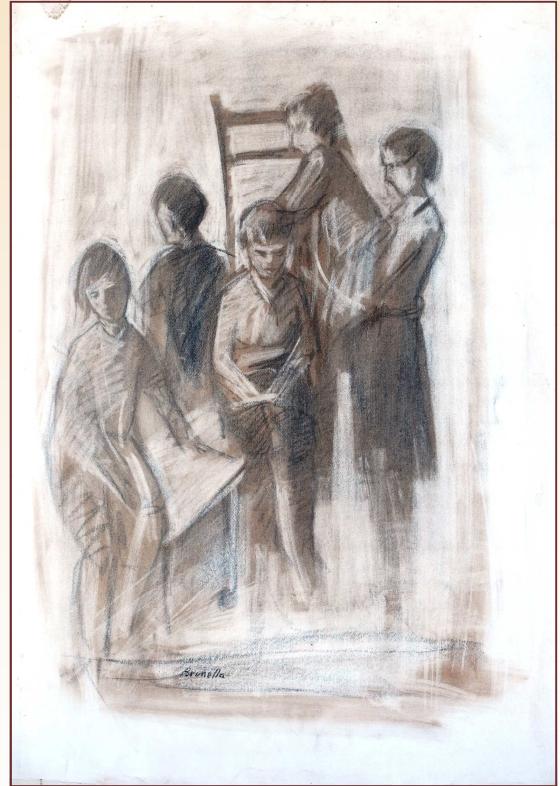
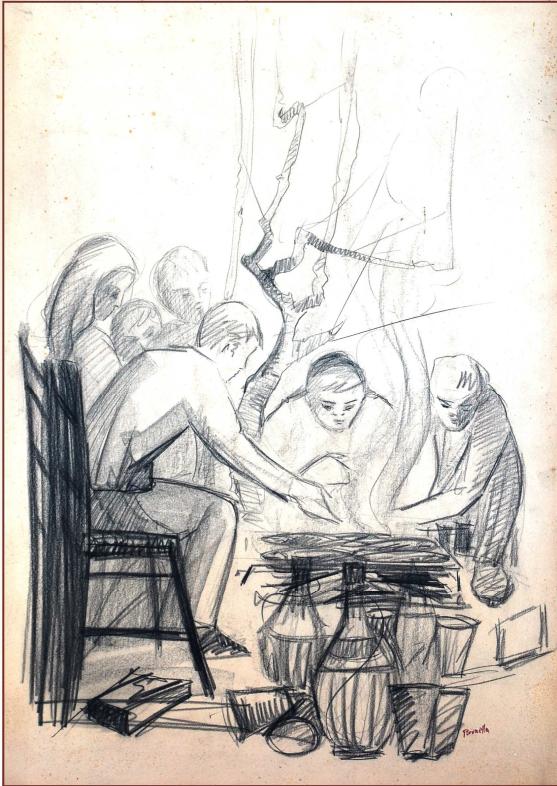
LUIGI BRUNELLA



DISEGNO INSEGNO



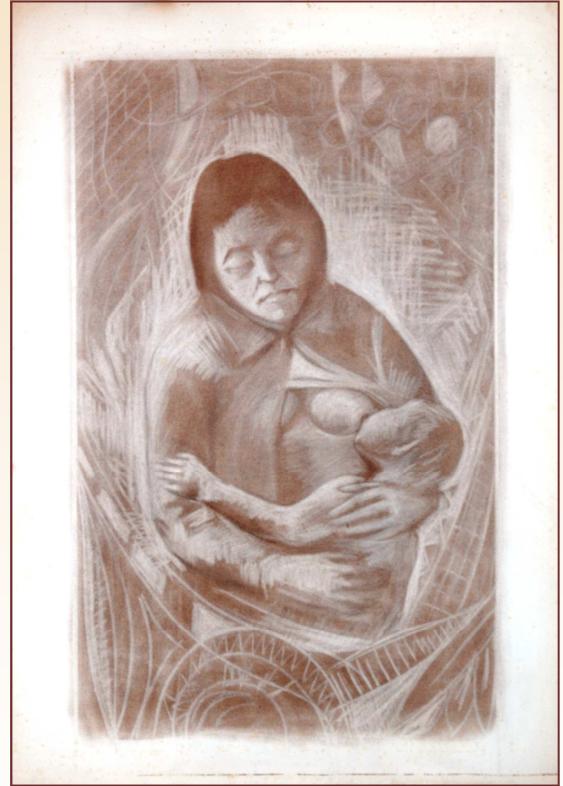
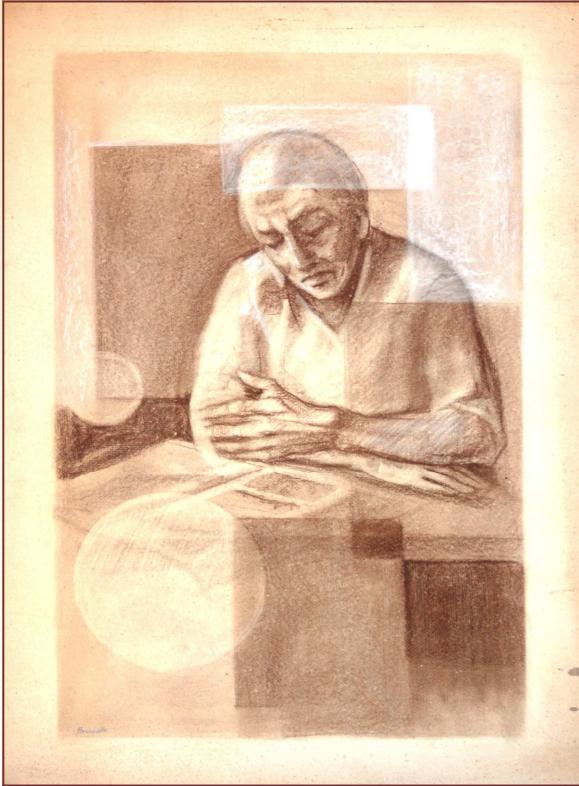
LUIGI BRUNELLA



DISEGNO IN SEGNO



LUIGI BRUNELLA



DISEGNO INSEGNO



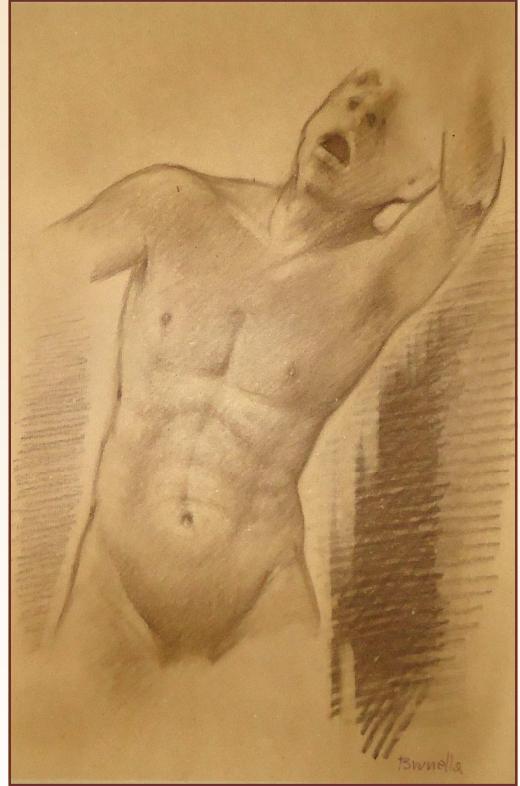
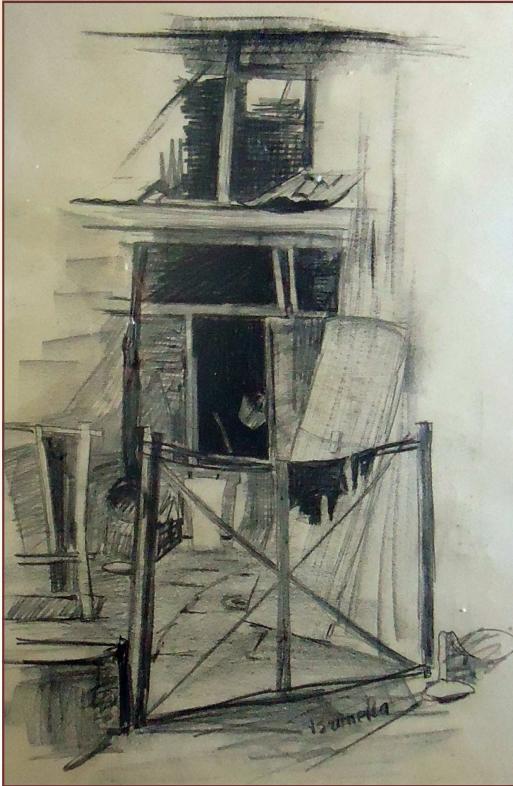
LUIGI BRUNELLA



DISEGNO INSEGNO



LUIGI BRUNELLA



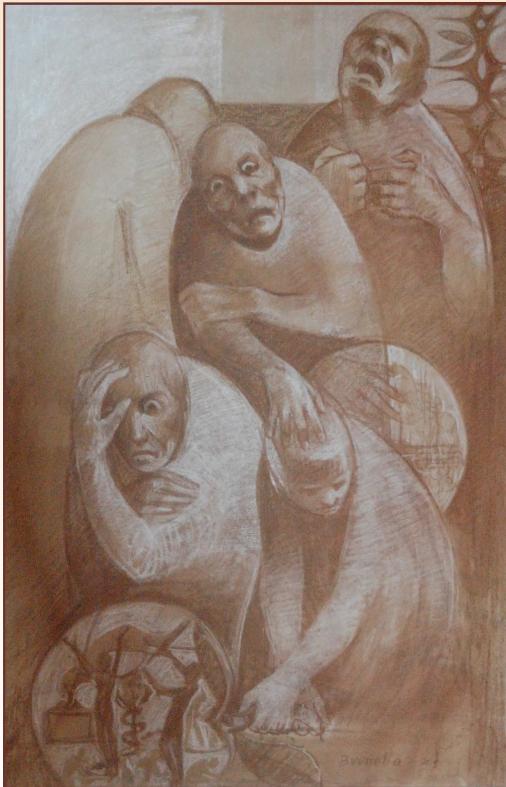
DISEGNO INSEGNO



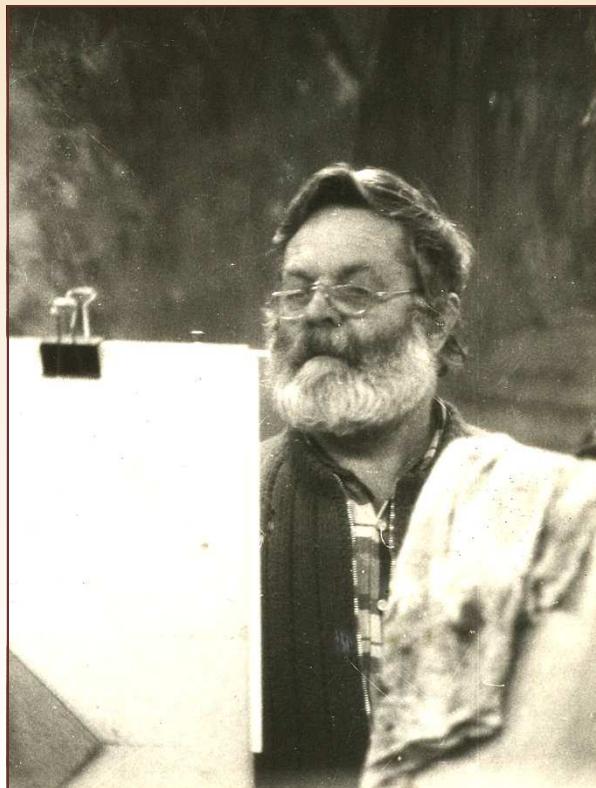
LUIGI BRUNELLA



DISEGNO INSEGNO



LUIGI BRUNELLA



DISEGNO INSEGNO

Il mestiere del pittore

Luigi Brunella è in giro per Gavirate: le sue tracce si incontrano sui muri del quartiere di Fignano, nei graffiti che danno alle strade un'atmosfera sospesa di bei tempi andati e regalano ispirazioni per buoni pensieri, soprattutto la sera tardi, quando il traffico delle macchine lascia lo spazio al tramonto e al vagabondare dei curiosi tra un antico cortile e un altro.

Ma Luigi Brunella è anche nel quartiere di Armino, nella sua casa, dove oggi la sua famiglia e il tempo custodiscono la grande mole del lavoro artistico quotidiano, la molteplicità delle tecniche, l'instancabile maestria nel disegnare e nel rendere la realtà in forma di tratto e colore sul foglio, sulla tela, sull'intonaco, sul muro, nell'argento, persino nella terracotta e in altre diavolerie e improvvisazioni – o sperimentazioni – più o meno riuscite.

Per vedere il Brunella si sale la vecchia scala dell'antica cascina che non riuscì ad abitare, in cui si dice i soldati spagnoli soggiornassero ai tempi in cui loro erano i padroni.

Al piano di sopra stanno archiviati tutti i volti di donne e di madonne, di uomini e delle loro fatiche.

Brunella visse una religione per lo spirito ed una per il lavoro, che in lui si unificarono nella sacralità del gesto creativo umano.

Erano tempi - i suoi - in cui il paese poteva permettersi addirittura un pittore tra le strade.

La sua mano era capace di stringere strumenti umani e non limitarsi a sfiorare schermi e pigiare tasti, ma impugnare, battere, forgiare, scolpire, scalfire e piegare.

Artista, artefice e artigiano, capace di mettersi lì, in mezzo alla strada a fotografare le cose della vita con rapidi tratti di matita, carboncino, biro o magari un pezzo di mattone raccolto da terra.

Nel disegno di Brunella c'è quella carica umanistica figlia di Michelangelo, ci sono l'idea e il progetto, c'è il ridurre la realtà a immagine per possederla e farne coscienza e dominio.

In punta di piedi però: c'è molto più del cantastorie e dell'operaio che del politico o dell'ingegnere, c'è la capacità di mettere tutti d'accordo, alla pari e instradarli con dolcezza nel grande mare della vita, che tutti - chi prima e chi poi - travolge e livella.

E c'è il credo di continuare a fare, e fare nel miglior modo possibile, ognuno il suo mestiere con coscienza e libertà, onestà e impegno.

Valori del lavoro, non del guadagno, quello che crea la civiltà e ne conserva il senso.

Alessio Magnani

	PAGINA	N. 6	VERMINAIO	1975
	PAGINA	N. 6	COMPETIZIONE	1977
	PAGINA	N. 7	DONNA CON VASO	1979
	PAGINA	N. 7	TIZIANO	1977
	PAGINA	N. 8	"SCIMMIA" (DIPENDENZA)	1972
	PAGINA	N. 9	LA VERITÀ?	1973
	PAGINA	N. 10	LA COMPAGNIA 1	1973
	PAGINA	N. 10	LA COMPAGNIA 2	1976
	PAGINA	N. 11	SLITTA	1968
	PAGINA	N. 11	SARRES	1974
	PAGINA	N. 12	IL LETTORE	1980
	PAGINA	N. 12	MATERNITÀ'	1981
	PAGINA	N. 13	MARIO E WALTER	1965

	PAGINA	N. 13	IL TAVOLINO	1979
	PAGINA	N. 14	DOC	1975
	PAGINA	N. 14	LOTTA	1976
	PAGINA	N. 15	VERTIGINE	1977
	PAGINA	N. 16	CASCINA	1972
	PAGINA	N. 16	FIGURA	1980
	PAGINA	N. 17	IL LAVORO	1976
	PAGINA	N. 17	ALI'	1974
	PAGINA	N. 18	NONNA	1975
	PAGINA	N. 18	VIRUS	1979
	PAGINA	N. 19	ABBOZZO	1981

DISEGNO INSEGNO

Comune Di
Gavirate



enrico
brunella

decimamusa
ORGANIZZAZIONE EVENTI ARTISTICI



"AMICI di FIGNANO"



CON IL PATROCINIO DI:



ArteVARESE.COM



Proloco
Gavirate

